



Comune di Bagnone

PIANO STRUTTURALE VARIANTE GENERALE

“**PROGETTO PILOTA**” PER LA FORMAZIONE IN FORMA COORDINATA
DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN COERENZA
E CONFORMITA' CON IL P.T.C. (IN CORSO DI AGGIORNAMENTO) E IL P.I.T.



Gruppo di Lavoro

Coordinamento Scientifico
per la redazione del progetto di P.S.
Fabrizio Cinquini

Coordinamento generale
e responsabile del “Progetto pilota”
Maria Teresa Zattera

Ufficio di Piano
Roberto Corbani (responsabile)
Paolo Bestazzoni (consulente)
Marcella Chiavaccini (consulente)
Valeria Dini (collaboratore)

Consulenze specialistiche
Oscar Domenichelli (Sistema fisico)
Stefano Bacci (Sistema biologico)
Soc. Terre.it (Valutazione integrata e V.A.S.)
Marco Nieri (Coerenza P.T.C.)

Responsabile del procedimento
Marco Leoncini

Garante della Comunicazione
Monica Armanetti

Sindaco
Gianfranco Lazzeroni

Assessore Urbanistica
Carletto Marconi

Gennaio 2012

Quadro valutativo

**ELEMENTI E CONTENUTI DELLA
“RELAZIONE DI INCIDENZA”**

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
1.1. Legislazione di riferimento	3
1.2. Studio per la valutazione di incidenza: metodologia	4
2. QUADRO AMBIENTALE E TERRITORIALE	5
2.1. La Rete Ecologica nel comune di Bagnone	5
2.2. Inquadramento territoriale dell'area	5
2.3. Descrizione delle caratteristiche dei Siti Natura 2000 interessati	7
2.4. SIC-SIR IT5110002 Monte Orsaro	8
2.5. SIC-SIR IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso.....	10
2.6. ZPS IT4020020 Crinale dell’Appennino Parmense	12
3. INQUADRAMENTO DELLE BIOCENOSI	14
3.1. Habitat.....	14
3.2. Componenti faunistiche Anfibi.....	17
3.2.1. Anfibi.....	17
3.2.2. Uccelli.....	17
3.2.3. Mammiferi	18
4. PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ E MISURE DI CONSERVAZIONE	20
4.1. SIC-SIR IT5110002 Monte Orsaro	20
4.2. SIC-SIR IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso.....	21
5. PIANI TERRITORIALI E SETTORIALI CHE INTERESSANO I SITI	22
5.1. Il Piano del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano	22
5.2. Le previsioni della variante al piano strutturale.....	23
5.3. Il Piano strutturale del comune di Bagnone.....	24
5.4. Analisi dell’incidenza delle previsioni del Piano Strutturale	25
5.4.1. Interventi per le invariati strutturali	25
5.4.2. Strategie e conseguenti obiettivi generali di governo	28
5.4.3. Disposizioni operative per gli Ambiti Territoriali di Paesaggio	30
5.4.4. Interventi per la strategia di sviluppo	33
5.4.5. Obiettivi strategici di sviluppo per i sistemi e sub-sistemi funzionali	33
5.4.6. Previsioni urbanistiche nel sistema funzionale per l’identità urbana.....	35
5.4.7. Interventi e strategie per le attività produttive	35
6. FASE DI SCREENING	37
6.1. Verifica delle interazioni potenziali.....	37
6.2. Screening degli impatti	38
7. CONCLUSIONI	40
7.1. Conclusioni	40

1. INTRODUZIONE

1.1. Legislazione di riferimento

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, attua una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Rete Natura 2000 (Art.3). Questa rete, formata da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", con lo scopo di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Le due direttive prevedono che gli Stati membri adottino opportune misure di conservazione per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché il disturbo delle specie per cui le zone sono state designate. Le misure di conservazione costituiscono l'insieme di tutte le misure necessarie per mantenere gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e di flora selvatiche in buono stato.

Inoltre la direttiva Habitat prevede (Art.6, par.2) Misure di Salvaguardia "per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi" della stessa Direttiva.

I par. 3-4 dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE recitano:

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente e congiuntamente a altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione d'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Quindi le misure di tutela non si applicano soltanto ai siti della Rete Natura 2000 ma anche per piani o progetti all'esterno di essi che possano avere incidenza sugli habitat e le specie per cui il sito è stato designato; inoltre all'allegato IV della Direttiva Habitat sono elencate specie animali e vegetali per cui sono previste misure di protezione indipendentemente dal fatto che esse sia localizzate all'interno di un sito Natura 2000.

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003.

A livello regionale, la Direttiva è stata recepita con L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche"- Modifiche alla L.R. 7/98- Modifiche alla L.R. 49/95", recentemente modificata e integrata da altre disposizioni legislative. L'allegato D della L.R. 56/2000, riporta l'elenco dei siti di importanza regionale (S.I.R.) all'interno dei quali sono compresi i siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS) e i siti di interesse regionale per la presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico a livello toscano.

A livello nazionale, la valutazione d'incidenza, è normata dall'articolo 5 del D.P.R. 120/03 che ne specifica finalità e contenuti (allegato G); mentre per quanto riguarda la Regione Toscana, la valutazione di incidenza è normata dall'art. 15, come modificato dall'art. 194 della L.R. 1/2005.

1.2. Studio per la valutazione di incidenza: metodologia

Ai sensi della normativa vigente la Relazione della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto, in questo caso la variante generale al Piano Strutturale del Comune di Bagnone, può avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

La presente valutazione relativa alla variante generale al Piano Strutturale del Comune di Bagnone segue questo procedimento logico e solo a completamento della fase di Screening sarà possibile capire se attivare anche le fasi successive di analisi.

2. QUADRO AMBIENTALE E TERRITORIALE

2.1. La Rete Ecologica nel comune di Bagnone

Il comune ricade all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ed è interessato da due siti Natura 2000. Questi ultimi, fanno parte di un sistema coerente di aree denominato "Rete Natura 2000", istituite dall'Unione Europea con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" al fine di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri. La rete ecologica si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. Tali aree rappresentano quindi biotopi di dimensioni variabili, caratterizzati dalla presenza di specie di flora e fauna meritevoli di conservazione in quanto di "interesse comunitario".

I Siti Natura 2000 – SIR interessati, fanno parte della regione bio-geografica continentale e vengono di seguito elencati:

1.IT5110002 Monte Orsaro (SIC-SIR). Occupa una superficie di 1,123 Km² su 1979 ha totali nel limite nord- est del comune.

2.IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso. Sito più importante in quanto occupa una superficie maggiore pari a 4,698 Km² su 748 ha complessivi.

Inoltre il comune confina a nord-est sia con la Zps IT4020020 – Crinale dell'Appennino Parmense - ed il Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.

Dei due SIC coinvolti, elencati nella tabella 1, entrambi ricadono parzialmente nel comune di Bagnone mentre la Zps (IT4020020), come già detto, è confinante con il comune stesso, ed appartiene al territorio regionale dell'Emilia Romagna.

Tab.1: Siti presenti nell'area

COMUNE	CODOCE	NOME SIR	ESTENSIONE	POSIZIONE
Bagnone	IT5110002	Monte Orsaro	1983,15 HA	Parzialmente compreso nel territorio comunale
	IT5110003	Monte Matto – Monte Malpasso	754,09 HA	Parzialmente compreso nel territorio comunale

2.2. Inquadramento territoriale dell'area

Il comune di Bagnone, che si estende per una superficie territoriale di 73,80 Km², appartiene al territorio della provincia di Massa e Carrara, nell'area geograficamente nota con il nome di Lunigiana e coincide con l'Alta Valle del torrente Bagnone, affluente di sinistra del Magra, che nasce sul Monte Sillara a 1.861 mt sml.

Si tratta di un sistema vallivo con oroidrografia articolata ma non particolarmente acclive (se si escludono le parti sommitali della catena appenninica), caratterizzato dai segni di importanti movimenti tettonici recenti ed attuali, delimitato a nord-est dalle propaggini inferiori del crinale appenninico, a nord-ovest dallo spartiacque tra il Torrente Monia e il Torrente Bagnone, a sud-

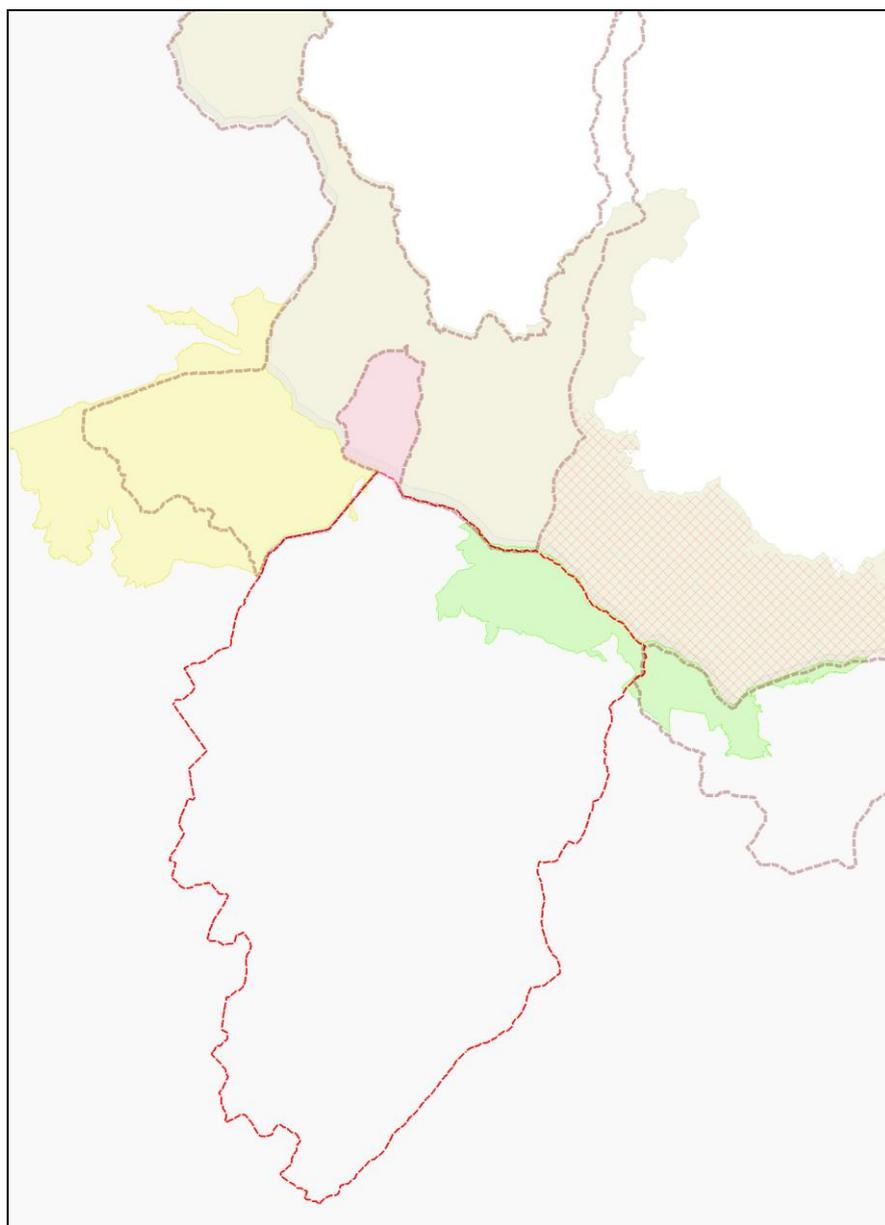
est dal versante destro dello spartiacque del torrente Magriola che si chiude sul centro abitato di Bagnone.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente da una consistente vegetazione boschiva, con prevalenza di castagneto, che racchiude a "corona" i contesti storicamente insediati, cui il torrente Bagnone ed suoi affluenti, tutti a carattere torrentizio, contribuiscono a dare interessanti connotazioni ambientali d'insieme, soprattutto nella parte settentrionale. Nelle zone collinari ed in adiacenza ai nuclei abitati sono anche assai diffuse le colture agricole che hanno mantenuto una consistente valenza produttiva.

La vegetazione (che risente anche della presenza secolare dell'uomo) la flora, e gli habitat della fauna, variano in funzione dell'altezza, comprendendo molte delle specie che caratterizzano l'Appennino tosco-emiliano e che sono tipiche degli ambienti sommitali e degli ecosistemi medio montani e collinari.

Legenda

-  SIC IT5110002
-  SIC IT5110003
-  Limiti Provinciali
-  Limiti comunali - Bagnone
-  P. N. Appennino Tosco-Emiliano
-  P. N. R. Alta Val Parma e Cedra
-  ZPS IT4020020



Inquadramento territoriale del comune con i siti della Rete Natura 2000 e le aree protette

2.3. Descrizione delle caratteristiche dei Siti Natura 2000 interessati

Secondo le schede Natura 2000 pubblicate dal Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, la caratterizzazione dei siti Rete Natura 2000 è determinata dalla presenza di un numero diversificato di habitat prioritari (*) e non, tra i quali si individuano le specie presenti in direttiva.

Di seguito vengono descritti i Siti di interesse comunitario che potenzialmente potrebbero essere interessati dalle opere previste nel progetto. Per ogni sito viene fornito l'elenco degli habitat, e delle specie faunistiche presenti di interesse comunitario.

Per ogni habitat sono stati valutati cinque parametri: % Copertura, Rappresentatività, Superficie, Grado di conservazione, Valutazione globale in base anche a quanto riportato nelle schede ministeriali dei Siti e di seguito vengono riportate le codifiche per ogni parametro:

Rappresentatività: A = eccellente; B = buona, C = Significativa; D = non rappresentativo.

Copertura: espressa sulla base frequenza relativa (%) dell'habitat sul totale della superficie del SIC/ZPS.

Prioritario: L'asterisco * indica che l'Habitat in riferimento è iscritto alla lista degli Habitat Prioritari di Interesse Comunitario secondo l'allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE e successivi aggiornamenti.

Superficie relativa: A = percentuale compresa fra il 15,1 e il 100% della frequenza nazionale; B = percentuale compresa fra il 2,1 e il 15% della frequenza nazionale; C = percentuale compresa fra lo 0 ed il 2% della frequenza nazionale.

Grado di conservazione: A = eccellente, B = buono; C = Significativo.

Valutazione globale: A = eccellente, B = buono; C = Significativo.

Per le specie faunistiche nella colonna STATUS si è riportato il valore del sito per la conservazione delle specie interessate:

A = eccellente, B = buono; C = Significativo.

Inoltre per ogni specie viene indicata la presenza in eventuali liste e convenzioni per la tutela delle stesse; per la lista rossa le categorie interessate sono:

Cr: "Critically Endangered", un taxon è in pericolo in modo critico quando è di fronte ad un altissimo rischio di estinzione in natura nel futuro immediato;

En: "Endangered" un taxon è in pericolo quando è di fronte ad un altissimo rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro;

Vu: "Vulnerable" un taxon è vulnerabile quando è di fronte ad un alto rischio di estinzione in natura nel futuro a medio termine;

Lr: "Lower Risk" un taxon è a più basso rischio quando sono noti elementi che inducono a considerare il taxon in uno stato di conservazione non scevro da rischi.

Tab.2: Specie di interesse comunitario presenti nei Siti

	IT5110002	IT5110003
Specie floristiche		
Primula apennina	*	*
Anfibi		
Bombina pachypus	*	
Uccelli		
Aquila chrysaetos	*	*
Lullula arborea	*	*
Mammiferi		
Canis lupus	*	

Tab.3: Habitat naturali di interesse comunitario

Cod. Nat.2000	Habitat	IT5110002	IT5110003
4060	Lande alpine e boreali	*	*

5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	*	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		*
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	*	*
7140	Torbiere di transizione e instabili	*	
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	*	*
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	*	*
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	*	*
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	*	*
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	*	

2.4. SIC-SIR IT5110002 Monte Orsaro

LONGITUDINE E 9 58 12

LATITUDINE W/E 44 23 32

Ha 1979,00

Altezza min. 1100 max. 1831

Regione Biogeografica: Continentale

Descrizione generale

Sito caratterizzato da versanti alto montani acclivi, con pareti rocciose silicee, ghiaioni detritici e cenge erbose; presenza di valli montane con boschi mesofili (faggete, castagneti, cerrete), impluvi con vegetazione ripariale e prati da sfalcio. L'area riveste un ruolo importante come ambiente ideale per specie di interesse comunitario come il Lupo e l'Ululone; inoltre gli ambienti non boscati del sito costituiscono potenziali aree di caccia per specie ornitiche minacciate.

Habitat e specie delle direttive presenti nei siti

Habitat di interesse comunitario presenti nel Sito, uno prioritario

	Habitat	% Copertura	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione Globale
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	15	B	C	B	B
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	8	A	C	A	A
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	8	A	C	A	A
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	7	B	C	A	A
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	3	C	C	C	C
4060	Lande alpine e boreali	3	C	C	B	B
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	3	D			
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	2	B	C	A	A
7140	Torbiere di transizione e instabili	0,5	B	C	B	B

Specie vegetali di interesse comunitario elencate nella scheda ministeriale

SIC-SIR Monte Orsaro IT5110002	Nome scientifico	Nome comune	Status Schede ministeriali	Dir. 92/43/CEE	Lista Rossa UICN	Convenzione Berna
	Primula apennina	Primula appenninica	A	All.II,IV*	EN	All.I

Non risultano altre emergenze floristiche oltre a quelle elencate nelle schede ministeriali.

Specie faunistiche presenti nelle schede ministeriali

Specie di interesse comunitario presenti nel sito

SIC-SIR Monte Orsaro IT5110002	Nome scientifico	Nome comune	Status Schede ministeriali	Status in Italia	Status in Toscana	Dir. 09/147/CEE	Dir. 92/43/CEE	Lista Rossa UICN	Convenzione Berna	L.R. 56/00	SPEC
UCCELLI											
	Aquila chrysaetos	Aquila reale	C	VU	VU	All.I		VU	All.III		3
	Lanius collurio	Averla piccola	D		VU	All.I			All.II	A	3
	Falco tinnunculus	Gheppio	D		LR				All.II	A	3
	Oenanthe oenanthe	Culbianco	D		EN				All.II	A	3
	Monticola saxatilis	Codirossone	D	LR	EN				All.II	A	2

Emergenze faunistiche non elencate nelle schede ministeriali e presenti nelle schede regionali aggiornate al 2008:

SIC-SIR Monte Orsaro IT5110002	Nome scientifico	Nome comune	Status in Italia	Status in Toscana	Dir. 09/147/CEE	Dir. 92/43/CEE	Lista Rossa UICN	Convenzione Berna	L.R. 56/00	SPEC
ANFIBI										
	Bombina pachypus	Ululone appenninico	LR	VU		All.II		All.II	A2,B	
MAMMIFERI										
	Canis lupus	Lupo				All.II	VU	All.II	A	

2.5. SIC-SIR IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso

LONGITUDINE E 10 3 10

LATITUDINE W/E 44 21 51

Ha 748,00

Altezza min. 1350 max.1861

Regione Biogeografica: Continentale

Descrizione generale

Il sito è caratterizzato da versanti alto montani acclivi, con pareti rocciose silicee, ghiaioni detritici e cenge erbose; presenza brughiere culminali (prevalentemente vaccinieti), praterie primarie e secondarie. L'area riveste un ruolo importante come stazione per la *Primula apennina* - specie endemica dell'Appennino Tosco-Emiliano (stazioni isolate tra il Monte Orsaro e il Monte Prado); e l'*Eriophorum alpinum* (erioforo alpino) –specie, strettamente legata ai suoli torbosi montani.

Habitat e specie delle direttive presenti nei siti

	Habitat	% Copertura	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione Globale
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae Galeopsietalia ladani</i>)	15	A	C	A	A
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	10	B	C	B	B
4060	Lande alpine e boreali	10	B	C	B	B
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	10	A	C	A	A
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	10	D			
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	5	A	C	A	A
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	5	B	C	A	A

Specie vegetali di interesse comunitario elencate nella scheda ministeriale

SIC-SIR Monte Matto – Monte Malpasso IT5110003	Nome scientifico	Nome comune	Status Schede ministeriali	Dir. 92/43/CEE	Lista Rossa UICN	Convenzione Berna
	<i>Primula apennina</i>	Primula appenninica	A	All.II,IV*	EN	All.I

Emergenze floristiche non elencate nelle schede ministeriali e presenti nelle schede regionali aggiornate al 2008:

SIC-SIR Monte Matto – Monte Malpasso IT5110003	Nome scientifico	Nome comune	All.A L.R.56/00	Dir. 92/43/CEE	Lista Rossa UICN	Convenzione Berna	Status Renato
	<i>Eriophorum alpinum</i>	Erioforo alpino					

Specie faunistiche presenti nelle schede ministeriali:

SIC-SIR Monte Matto – Monte Malpasso IT5110003	Nome scientifico	Nome comune	Status Schede ministeriali	Status in Italia	Status in Toscana	Dir. 09/147/CEE	Dir. 92/43/CEE	Lista Rossa UICN	Convenzione Berna	L.R. 56/00	SPEC
UCCELLI											
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	B	VU	VU	All.I		VU	All.III	A	3
	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	D		LR	All.I			All.III	A	2
	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	D		LR				All.II	A	3
	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	D		EN				All.II	A	3
	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	D	LR	EN				All.II	A	2
	<i>Prunella collaris</i>	Sordone							All.II		

2.6. ZPS IT4020020 Crinale dell'Appennino Parmense

La Zona di Protezione Speciale, non ricade all'interno del territorio comunale e non è soggetta ai possibili interventi presenti nel P.S. ma, risultando confinante con l'area in esame, si è ritenuto importante analizzare le diverse componenti biotiche presenti nella ZPS per valutare gli eventuali impatti che le norme tecniche potrebbero avere su queste.

LONGITUDINE E 10 4 1

LATITUDINE W/E 44 23 22

Ha 5280,00

Altezza min. 975 max.1851

Regione Biogeografica: Continentale

Descrizione generale

Il sito comprende l'area di crinale appenninico parmense orientale, infine unificata anche per Natura 2000 dal confine col reggiano fin verso il Passo della Cisa. Praterie, pascoli di altitudine, numerosi laghi di origine glaciale, torbiere, torrenti, pareti rocciose e grandi, solenni foreste montane caratterizzano una vasta area già protetta da storiche riserve statali (I Lagoni, Guadine-Pradaccio) e oggi parco nazionale o regionale.

Habitat e specie delle direttive presenti nei siti

	Habitat	% Copertura	Rappresentatività	Superficie	Grado conservazione	Valutazione globale
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	10	B	C	B	B
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	10	B	C	B	B
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	5	A	C	A	A
6230	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	5	B	C	A	A
6520	Praterie montane da fieno	5	A	C	A	A
9220	*Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis	4	B	C	A	B
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	2	B	C	A	B
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	2	B	C	B	B
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	2	B	C	A	A
4060	Lande alpine e boreali	2	A	C	A	A
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	1	B	C	A	A
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	1	B	C	A	A
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1	A	C	A	A
7140	Torbiere di transizione e instabili	1	B	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1	B	C	A	B
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1	B	C	B	B
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	1	A	C	A	A
9210	*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	1	C	C	A	B
9260	Boschi di Castanea sativa	1	B	C	B	B

7230	<i>Torbiere basse alcaline</i>	I	C	C	B	B
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	0.1	B	C	B	B

Specie vegetali di interesse comunitario elencate nella scheda ministeriale

ZPS Crinale dell'Appennino Parmense IT4020020	Nome scientifico	Nome comune	Status Schede ministeriali	Dir. 92/43/CEE	Lista Rossa UICN	Convenzione Berna
	<i>Primula apennina</i>	Primula appenninica	A	All.II,IV*	EN	All.I
	<i>Asplenium adulterinum</i>	Asplenio ibrido				

Specie faunistiche presenti nelle schede ministeriali:

ZPS Crinale dell'Appennino Parmense IT4020020	Nome scientifico	Nome comune	Status Schede ministeriali	Dir. 09/147/CEE	Dir. 92/43/CEE	Lista Rossa UICN	Convenzione Berna	SPEC
INVERTEBRATI								
	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Callimorpha quadripunctaria	B		All.II			
	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	C		All.II		All.III	
PESCI								
	<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	B		All.II	LR		
	<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino	B		All.II		All.III	
ANFIBI								
	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	B		All.II		All.II	
UCCELLI								
	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	B	All.I		VU		4
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	B	All.I		VU		3
	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino		All.I		VU		4
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	B	All.I		LR		
	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	C	All.I				2
	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	C	All.I				3
	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	C	All.I		VU		4
	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	C	All.I				3
MAMMIFERI								
	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	A		All.II	EN		
	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero	A		All.II			
	<i>Canis lupus</i>	Lupo	B		All.II	VU	All.II	

3. INQUADRAMENTO DELLE BIOCENOSI

Di seguito vengono riportate notizie sintetiche circa gli habitat e le specie faunistiche di interesse presenti nei SIR-SIC parzialmente compresi nel territorio comunale.

3.1. Habitat

4060 - Lande alpine e boreali

Caratteristiche ecologiche

Formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati delle fasce alpina, subalpina e montana dei rilievi montuosi eurasiatici, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano.

In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino. Si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra anche a quote più basse.

Questo habitat, sulle Alpi, è certamente tra i più diffusi e ben rappresentati poiché include sia i rodoro-vaccinieti acidofili (*Rhododendron ferrugineum*, *Vaccinium* sp.) che i rodoreti basifili (*Rhododendron hirsutum*, *Rhodothamnus chamaecistus*), i tappeti di azalea nana (*Loiseleuria procumbens*), le formazioni a ginepro nano (*Juniperus communis* subsp. *alpina*), quelle a ginestra stellata (*Genista radiata*), ad uva ursina (*Arctostaphylos uva-ursi*) dei crinali ventosi e, infine, quelle a camedrio alpino (*Dryas octopetala*), qualora non ricondotte all'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine").

Scendendo lungo l'Appennino molte di queste comunità (es. rodoreti e vaccinieti) scompaiono e nella porzione più meridionale è possibile rilevare soprattutto i ginepreti a *Juniperus communis* subsp. *alpina* e a *Juniperus hemisphaerica*, che vengono inclusi in questo habitat.

Le numerose cenosi che confluiscono in questo tipo svolgono un ruolo essenziale sia per l'impronta che conferiscono al paesaggio vegetale, sia per il ruolo di protezione dei suoli e dei versanti.

Tutela e fattori di minaccia

- Fenomeni di erosione (idrica incanalata e di massa).
- Date le particolari condizioni geomorfologiche dei siti di questa tipologia, i rischi di erosione del suolo e di frane sono maggiori che altrove.
- Per quanto riguarda le attività connesse con la presenza dell'uomo, si segnalano il pascolo e il turismo invernale.

5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Caratteristiche ecologiche

Arbusteti più o meno radi dominati da *Juniperus communis*. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui *Rosa* sp. pl., *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono.

Sono diffusi nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina è poco comune mentre è frequente nell'area appenninica.

Tutela e fattori di minaccia

- Fenomeni di degradazione del suolo per compattazione dovuti a calpestio.
- Rischi di erosione del suolo e di frane.
- Per quanto riguarda le attività connesse con la presenza dell'uomo, si segnalano il pascolo e il turismo invernale.

6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Caratteristiche ecologiche

Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell'*Arabidion caeruleae*) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle forre umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota.

Tutela e fattori di minaccia

- Fenomeni di erosione (idrica incanalata e di massa).
- Date le particolari condizioni geomorfologiche dei siti di questa tipologia, i rischi di erosione del suolo e di frane sono maggiori che altrove.
- Per quanto riguarda le attività connesse con la presenza dell'uomo, si segnalano il pascolo e il turismo invernale.

6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Caratteristiche ecologiche

Praterie chiuse mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di *Nardus stricta*, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.

Tutela e fattori di minaccia

- Degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.
- Erosione (idrica incanalata e di massa).
- Attività connesse con la presenza dell'uomo, pascolo e turismo invernale.

8110 - Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae Galeopsietalia ladani*)

Caratteristiche ecologiche

Il sito di questa tipologia, dal punto di vista ambientale, sono ben caratterizzati dalla dominanza di ghiacciai e dei ghiaioni (anche calcarei, 8120). Sono presenti in modo significativo anche gli habitat degli ambienti rupestri e vegetazione su affioramenti rocciosi (8220, *8240, 8210, 8230), della vegetazione forestale a dominanza di *Picea* (9410) e dei fiumi alpini (3220). Le basse temperature sono, naturalmente, determinanti per i siti di questo gruppo. La distribuzione, infatti, è esclusivamente alpina.

Tutela e fattori di minaccia

- Cambiamenti climatici.
- Inquinamento atmosferico.

8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Caratteristiche ecologiche

Le formazioni vegetali che colonizzano i ghiaioni costituiscono stadi dinamici bloccati. Rapporti catenali: con la vegetazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", con le praterie secondarie dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)".

Tutela e fattori di minaccia

- Apertura di cave.

- Uso turistico e/o ricreativo.
- Localizzati fenomeni di erosione idrica incanalata.

8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii

Caratteristiche ecologiche

Comunità pioniera di Sedo-Scleranthion o Arabidopsidion thalianae (= Sedo albi-Veronicion dillenii), spesso ricche di muschi e/o licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione (Rhizocarpetea geographici).

Tutela e fattori di minaccia

- Apertura di cave.
- Uso turistico e/o ricreativo.
- Localizzati fenomeni di erosione idrica incanalata.

6150 - Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

Caratteristiche ecologiche

Praterie acidofile, talvolta discontinue, di quota elevata e/o di stazioni a prolungato innevamento, dell'arco alpino, e assai raramente dell'Appennino settentrionale, sviluppate su suoli derivanti da substrati silicatici o decalcificati. Esse comprendono curvuleti, festuceti, alcuni tipi di nardeti ipsofili e vallette nivali del Salicion herbaceae.

Tutela e fattori di minaccia

- Fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide, dovuti a calpestio.
- Localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata).
- Pascolo non regolamentato; oltre all'eccesso di carico zootecnico è da evitare anche un abbandono totale del pascolamento, che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità, come ad esempio le praterie dei Brometalia, con stupende fioriture di orchidee in campo vegetale o la nidificazione di galliformi di alta quota.
- Incendi.

9260: Boschi di Castanea sativa

Caratteristiche ecologiche

Gruppo di siti caratterizzato principalmente dalla presenza di formazioni forestali a dominanza di Castanea sativa. Il castagno è specie che in Italia è stata favorita dall'uomo, sia per il legname che

per il frutto, e che trova condizioni vegetative ottimali su suoli silicei collinari e montani, in aree potenzialmente idonee ad ospitare querceti caducifogli o boschi misti con latifoglie mesofile. Nella tipologia non è trascurabile la presenza di habitat di prateria (6210(*), 4030, 6510, *6220), anche con caratteristiche mediterranee (querceti mediterranei e praterie terofitiche), e di boschi di roverella (* 91H0) e leccio (9340). I siti appartenenti a questa tipologia godono in genere di un clima di tipo temperato. Le formazioni di tipo mediterraneo, che possono trovarsi all'interno di questi siti, vanno interpretate come varianti edafoxerofile.

La distribuzione dei siti privilegia il versante tirrenico della penisola (che è mediamente più piovoso).

Tutela e fattori di minaccia

- Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).
- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere), dovuti a calpestio.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Attacchi di specie patogene.

- Incendi.
- Abbandono del ceduo, non affiancato da un piano forestale di conversione, particolarmente importante per questo tipo di formazioni, data la sua origine antropica. L'abbandono di queste formazioni, infatti, come risultato fisionomico, lascia una formazione omogenea, a bassa variabilità specifica.
- Eccessiva densità di cinghiali, che possono esercitare un'azione distruttiva su muretti a secco, soprassuoli e piccoli corsi d'acqua, con conseguenti danni a diverse componenti della zocenososi, con particolare riguardo ad Anfibi e Crostacei d'interesse comunitario.
- Turni di ceduzione non sufficientemente lunghi, con conseguenze negative sullo sviluppo di comunità ornitiche ad elevata diversità.

7140: Torbiere di transizione e instabili

Caratteristiche ecologiche

In generale, la vegetazione riconducibile a questo Habitat è presente sotto forma di mosaico, all'interno del complesso delle torbiere alte riferibili all'Habitat 7110 'Torbiere alte attive'. Molto interessanti gli aspetti di aggallato a dominanza di sfagni con *Scheuchzeria palustris*. Nel mosaico vegetazionale possono talora formarsi delle piccole pozze con acque leggermente più profonde, caratterizzate dalla presenza di comunità riferibili all'alleanza Scorpidio-Utricularion minoris .

Tutela e fattori di minaccia

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.
- Abbassamento del livello delle acque e della falda.
- Inquinamento delle acque e della falda.
- Eutrofizzazione.
- Drenaggio e/o riempimento, con distruzione totale.

3.2. Componenti faunistiche Anfibi

3.2.1. ANFIBI

ULULONE APPENNINICO - *Bombina pachypus*

Areale di distribuzione

L'ululone appenninico è una specie endemica italiana, distribuita dalla Liguria centrale sino all'Aspromonte.

Esigenze ecologiche

Si rinviene e si riproduce prevalentemente in raccolte d'acqua di piccole dimensioni e poco profonde, quali pozze temporanee, solchi delle strade sterrate, anse morte e stagnanti di torrenti, piccole vasche e abbeveratoi.

Tutela e fattori di minaccia

Uno dei fattori di rischio che minacciano la sopravvivenza di questa specie, oltre alla distruzione degli habitat, è costituito dalla scomparsa dei pantani e delle pozze temporanee, che vengono utilizzati per la riproduzione.

3.2.2. UCCELLI

AQUILA REALE - *Aquila chrysaetos*

Areale di distribuzione

Specie ad ampia distribuzione oloartica, l'areale di distribuzione in Italia comprende la catena alpina e appenninica, e i distretti montuosi delle due isole maggiori.

Esigenze ecologiche

In Italia frequenta gli ambienti montuosi dell'orizzonte alpino e subalpino, le zone montane, collinari, o localmente di pianura, nei settori alpini, appenninici e insulari. Rapace legato agli ambienti a vegetazione aperta o semi-aperta, purché ad elevata disponibilità di prede vive durante il periodo riproduttivo e di carcasse di pecore e ungulati nella fase invernale pre-riproduttiva. Non risulta la presenza di coppie nidificanti nell'area direttamente interessata dal progetto mentre ne sono presenti alcune in porzioni dell'Appennino limitrofo. Si può quindi ipotizzare che sia il Crinale appenninico che i Rilievi emiliano siano utilizzati da individui non territoriali o al di fuori della stagione riproduttiva. L'aquila reale nidifica sulle pareti rocciose, anche di piccole dimensioni, mentre l'attività di caccia si svolge soprattutto nelle aree aperte.

Tutela e fattori di minaccia

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: rara) ed è indicata come "vulnerabile" nel Libro Rosso dei Vertebrati per l'Italia. Fattori limitanti il successo riproduttivo sono il disturbo diretto ai nidi e le alterazioni ambientali legate all'antropizzazione del territorio. L'abbandono della montagna e il conseguente rimboschimento naturale di ambienti a struttura aperta (prati, pascoli e incolti) potrebbero limitarne l'attuale ripresa numerica.

AVERLA PICCOLA - *Lanius collurio*

Areale di distribuzione

Nidifica dall'Europa occidentale fino all'Asia centrale, mancando solo nelle regioni più settentrionali; in Italia è specie nidificante estiva e manca solo dalla penisola salentina.

Esigenze ecologiche

Frequenta ambienti cespugliati o alberati, preferibilmente gli incolti. È inoltre colonizzatrice di ambienti degradati da incendi e può rinvenirsi anche in ambienti suburbani.

Tutela e fattori di minaccia

Questa specie pare essere in costante rarefazione a causa del continuo taglio delle siepi e della diminuzione dei terreni incolti.

3.2.3. MAMMIFERI

LUPO – *Canis lupus*

Areale di distribuzione

Un tempo diffuso in tutta Europa, questo carnivoro è stato sterminato da vasti settori del continente. Oggi sopravvivono popolazioni isolate nella Penisola iberica, in Italia e in Fennoscandia, mentre le popolazioni dell'est europeo sono in continuità con quelle della Russia. In Italia il lupo si trova in una fase di notevole espansione territoriale: occupa tutta la Catena appenninica e negli ultimi anni ha colonizzato stabilmente le Alpi Liguri. La popolazione del nostro Paese è quantificata in circa 500 esemplari.

Esigenze ecologiche

La specie frequenta habitat vari, dalla tundra ai deserti, alle foreste di pianura e di montagna. In Italia la specie predilige le aree con densa copertura forestale collinari e montane. È specie con abitudini prevalentemente notturne, che vive in branchi composti da un numero variabile di individui (2-7 in Italia) dediti alle attività di caccia, di allevamento prole e di difesa del territorio (in Italia in media esteso 150-250 Km²).

Tutela e fattori di minaccia

In Italia la specie ha subito, negli ultimi 20 anni, un incremento delle popolazioni (dai 100 individui di inizio anni '70 alla stima dei 400-500 attuali) e di areale. Nonostante tale situazione

la specie continua ad essere minacciata a causa dell'alto numero di individui abbattuti illegalmente (all'incirca il 15-20% della popolazione all'anno), dalla frammentazione dell'habitat e dal randagismo canino.

4. PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ E MISURE DI CONSERVAZIONE

Di seguito, per ogni sito di interesse comunitario, vengono riportati i principali elementi di criticità e le principali misure di conservazione da adottare che interessano le aree così come indicato dalla Del. G.R. 664 del 5/07/2004 Attuazione art.12 c.1 lett. A) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale.

Agli obiettivi, ed alle misure di conservazione è stato attribuito un livello di importanza secondo la seguente classificazione:

B: Bassa

M: Media

E: Elevata

EE: Molto Elevata

4.1. SIC-SIR IT5110002 Monte Orsaro

Principali elementi di criticità interni al sito

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari, riduzione delle attività di gestione dei prati permanenti, con processi di ricolonizzazione arbustiva (ginestreti, calluneti) in atto.
- Attività escursionistiche, di campeggio libero e di fuoristrada nell'area dei Prati di Logarghena.
- Presenza di numerose strade sterrate in corso di sistemazione e di strutture edilizie riattivate come residenze estive.
- Interrimento delle torbiere.
- Raccolte di specie a vistosa fioritura (in particolare Liliaceae e Amaryllidaceae nei Prati di Logarghena).

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Abbandono dei prati permanenti e delle aree di pascolo, con ricolonizzazione arbustiva e arborea di ampie zone alto montane.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- Tutela/ampliamento del paesaggio agricolo montano dei Prati di Logarghena, con recupero delle tradizionali attività di pascolo e sfalcio (EE).
- Conservazione delle numerose torbiere dei Prati di Logarghena (EE).
- Conservazione degli elevati livelli di naturalità della porzione sommitale del sito (E).
- Tutela dei popolamenti di passeriformi nidificanti e delle aree di caccia di Aquila chrysaetos (E).
- Tutela delle stazioni di Primula apennina e delle altre specie di flora delle pareti rocciose e dei detriti di falda (M).
- Conservazione degli ecosistemi fluviali di alto corso (M).
- Conservazione dei nardeti sommitali (M).
- Approfondimento delle conoscenze vegetazionali e floristiche delle torbiere dei Prati di Logarghena (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione (in particolare rispetto agli obiettivi a), d), g) e all'eventuale impatto sulle stazioni di specie rare di flora) e adozione delle opportune misure contrattuali per il raggiungimento di modalità ottimali di gestione (E).
- Verifica dello stato di conservazione delle torbiere (interrimento, inquinamento a opera di scarichi civili, evoluzione della vegetazione) ed eventuale adozione di misure normative (E).
- Esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico (che potrà aumentare con l'avvio del Parco Nazionale) e adozione delle misure normative o gestionali eventualmente opportune (B).
- Verifica della consistenza ed eventuale ricostituzione di popolazioni di specie predate da Aquila chrysaetos (Lagomorfi, Galliformi) (B).

4.2. SIC-SIR IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso

Principali elementi di criticità interni al sito

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari con riduzione degli habitat prativi per processi di ricolonizzazione arbustiva (ginestreti) e diffusione di ginepreti e vaccinieti.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari con processi di ricolonizzazione arbustiva (ginestreti, calluneti) in atto.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Mantenimento di habitat alto montani con rilevanti popolamenti di passeriformi nidificanti (E).
- b) Conservazione dei nardeti sommitali (E).
- c) Tutela delle stazioni di Primula apennina e delle altre specie di flora delle pareti rocciose e dei versanti detritici (M).
- d) Conservazione delle depressioni con suoli torbosi, habitat di Eriophorum alpinum (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione (in particolare rispetto agli obiettivi 'a' e 'c') e adozione delle opportune misure contrattuali per il raggiungimento di modalità ottimali di gestione (E).
- Conservazione degli habitat di Eriophorum alpinum (suoli torbosi depressi poveri di sostanze organiche) e Primula apennina (E).

5. PIANI TERRITORIALI E SETTORIALI CHE INTERESSANO I SITI

5.1. Il Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

Il Piano del Parco istituito con D.P.R. del 21 maggio 2001; segue un'impostazione olistica e ricerca l'integrazione tra i diversi elementi fisici, biologici e antropici, in una logica che valuta i sistemi naturali come risorsa fondamentale, senza però trascurare l'opera che l'uomo ha lasciato come segno di cultura. Il sistema normativo, organizzato con riferimento alle principali politiche del Piano e alle relative zonizzazioni, si articola secondo diverse tipologie e gradi di coerenza determinati dagli obiettivi e dalla praticabilità delle politiche:

- norme prescrittive (vincoli);
- norme di indirizzo (percorsi per la gestione);
- progetti di intervento (come strumento di verifica e perfezionamento del dispositivo normativo).

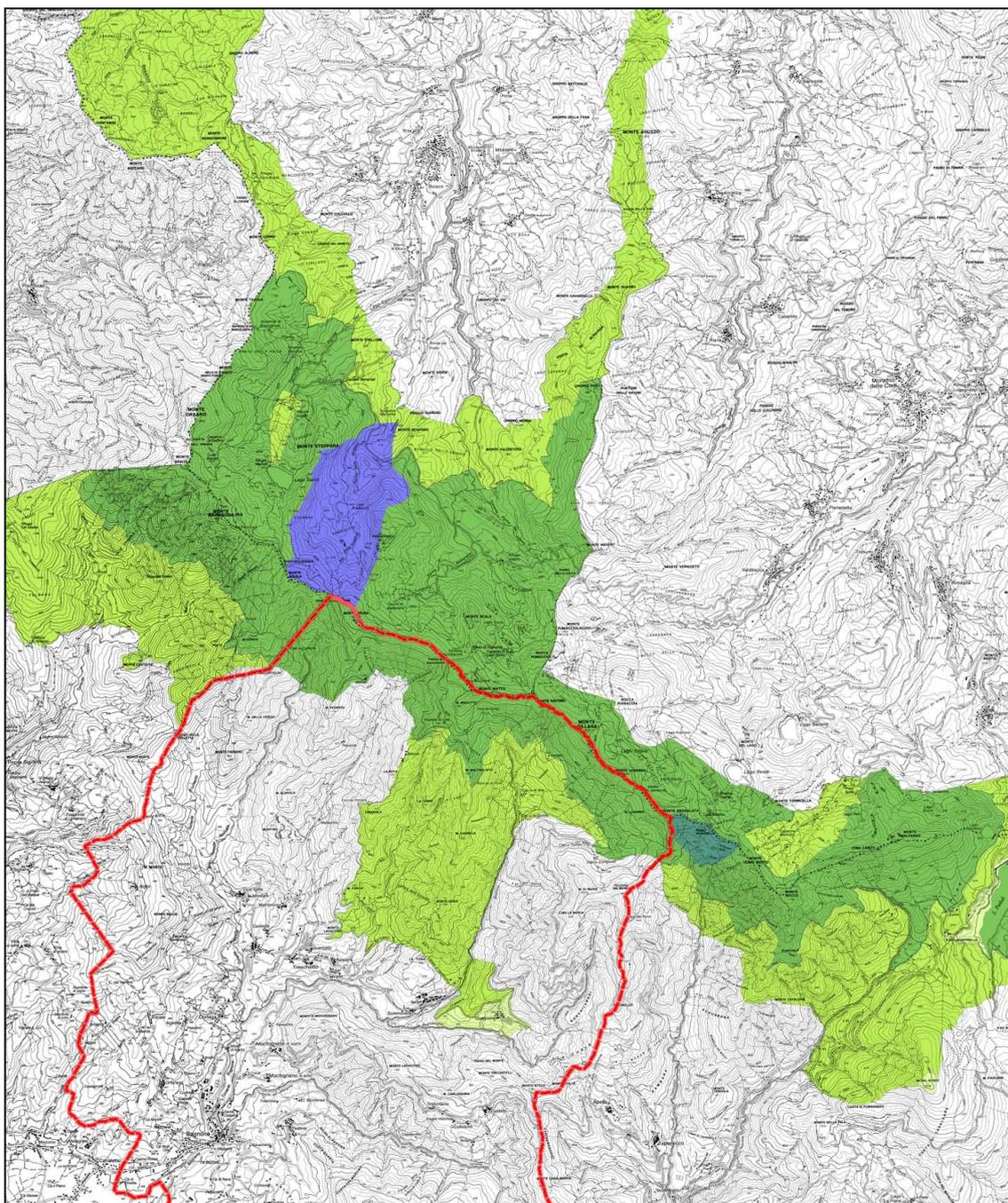
Tali Norme prevedono l'articolazione territoriale dell'area protetta (Art.3.1 NTA) in zone caratterizzate da un diverso grado di tutela e protezione, in coerenza con la L.R. 65/97 e con l'art.12 della L.n. 394/91.

Dalla cartografia di Piano relativa all'articolazione del Parco si ricava che i territori dei siti ricadenti nel Comune di Bagnone presentano estese aree sia in zona B "Riserva generale integrata" sia in zona C "Protezione" che in zona D "Area di promozione economica e sociale". Parte dell'area comunale è entrata a far parte del territorio del Parco con delibera comunale n.20 del 08/09/2008 proprio per la sua valenza naturalistica e la continuità territoriale del Parco tra i territori dei comuni di Filattiera e Licciana Nardi, già inclusi nell'area protetta.

Questi territori del comune di Bagnone che fanno parte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, in base all'Art.16 e all'Art.17 del Piano Strutturale, rientrano nel **Sub-Sistema del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano**; obiettivo generale di questo sub-sistema è quello di perseguire una pianificazione e programmazione olistica volta a ricercare l'integrazione tra i diversi elementi fisici, biologici e antropici, in una logica che valuta i sistemi naturali come risorsa fondamentale, senza però trascurare l'opera che l'uomo ha lasciato come segno di cultura.

In questo quadro il P.S. recepisce, fa proprie e attribuisce efficacia applicativa alle disposizioni e previsioni contenuti nella proposta di "Piano del parco", individuando in particolare, anche mediante specificazioni e proposte di integrazione di maggiore dettaglio:

- a) l'articolazione in "zone assoggettate a diverso grado di protezione", con riferimento alle categorie di cui all'art.12 della L. 394/91;
- b) i principali sistemi di accessibilità veicolare e pedonale al parco (accessi e viabilità, rete dei sentieri, ecc.);
- c) le attività economiche e di fruizione ritenute attinenti e correlate alle finalità istitutive del parco.



Inquadramento territoriale del comune all'interno della zonizzazione del Parco

5.2. Le previsioni della variante al piano strutturale

La presente variante conferma quanto previsto dal P.S. vigente, infatti le aree montane sulle quali in gran parte ricadono le porzioni dei SIR-SIC IT511002 e IT511003 fanno parte del Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio locale, costituito prevalentemente da territori che risultano strategici al fine di attivare politiche per il consolidamento e il rafforzamento dei processi di valorizzazione del patrimonio ambientale, del territorio a prevalente naturalità e di quello con forti qualità paesaggistiche.

Questo sistema funzionale è poi articolato secondo diversi sub-sistemi e le due aree di interesse comunitario sono comprese nel *Sub-sistema del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano*.

Questo sub-sistema è una risorsa essenziale del territorio proprio perchè in esso si ha una integrazione complessa e articolata tra risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche ed antropologiche.

In questo quadro il P.S. recepisce, fa proprie e attribuisce efficacia applicativa alle disposizioni e previsioni contenuti nella proposta di "Piano del parco", individuando in particolare, anche mediante specificazioni e proposte di integrazione di maggiore dettaglio la tutela di numerosi elementi, di cui molti portanti e peculiari per i SIR.

Inoltre, nell'articolato delle Norme di Piano, sono promosse azioni di salvaguardia e di tutela naturalistica oltre alle attività legate alle attività escursionistiche e turistico-sportive. Per un miglioramento delle funzioni ricettive delle aree che fanno parte dei circuiti di maggiore interesse turistico-escursionistico è consentita la valorizzazione e il recupero dei manufatti esistenti con funzione residenziale-ricettiva e la riqualificazione della rete sentieristica. Inoltre viene precisata la necessità di garantire un equilibrato sviluppo tra attività economiche esistenti e conservazione del patrimonio naturale anche attraverso l'incentivazione delle attività silvo-pastorali esistenti.

5.3. Il Piano strutturale del comune di Bagnone

Il Piano Strutturale (P.S.), nell'ambito delle funzioni di governo del territorio e in coerenza con le disposizioni del Capo I della L.R. 1/2005, è lo strumento della pianificazione territoriale con il quale il Comune di Bagnone intende promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul proprio territorio. Il P.S. nel delineare una strategia di sviluppo sostenibile assicura la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento di essi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. In questo quadro sono indicati come obiettivi generali i seguenti (articolo2):

- la tutela e la valorizzazione delle risorse del territorio;
- la messa in sicurezza degli abitanti e del territorio;
- la protezione delle bellezze naturali delle zone di particolare interesse ambientale;
- la prevenzione e l'eliminazione del degrado ambientale, anche attraverso il mantenimento e il ritorno del presidio umano nel territorio;
- la riorganizzazione e la massima efficienza delle infrastrutture esistenti;
- la riqualificazione, la riorganizzazione e il razionale sviluppo dei sistemi insediativi;
- la corretta distribuzione delle funzioni, anche al fine di una organizzazione dei tempi della vita umana più equilibrata e territorialmente integrata;

Sono inoltre obiettivi particolari dalla realtà comunale:

- il recupero, la tutela e la valorizzazione degli insediamenti storici e delle testimonianze della storia e della cultura locale;
- il rafforzamento e la promozione della vocazione del territorio alla residenza stabile e temporanea, che trovi le sue ragioni qualitative nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio edilizio di antica formazione presente nei nuclei e nel territorio extraurbano e nella integrazione con gli ambienti naturali e le qualità ambientali;
- il rafforzamento delle attività economiche e produttive esistenti, e in particolare la promozione di quelle legate alla funzione turistico-ricettiva, e la definizione delle compatibilità;
- l'utilizzo efficace dei principi della bioarchitettura per migliorare la qualità generale delle costruzioni;

- un più appropriato impiego dell'energia nell'edilizia e nelle attività umane nel territorio, assicurando la rinnovabilità delle risorse utilizzate o minimizzando il consumo delle risorse non rinnovabili.

Il P.S. vigente suddivide il territorio comunale in sistemi e sub-sistemi territoriali, sulla base delle elaborazioni del P.T.C. che trovano conferma in sede comunale. La suddivisione, è la seguente (articolo 24):

- SISTEMA TERRITORIALE MONTANO - A;
- SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO – B;
- SISTEMA TERRITORIALE COLLINARE - C, ulteriormente suddiviso in:
- SUB-SISTEMA TERRITORIALE C1 - caratterizzato da insediamenti per nuclei in contesto prevalentemente boscato e misto a porzioni di attività agricola, prevalentemente abbandonata;
- SUB-SISTEMA TERRITORIALE C2 - caratterizzato da insediamenti per nuclei isolati in contesto agricolo prevalentemente ortivo;
- SUB-SISTEMA TERRITORIALE C3 - caratterizzato dall'abitato di Bagnone e zone contigue;
- SUB-SISTEMA TERRITORIALE C4 - caratterizzato da insediamenti per nuclei isolati in contesto agricolo di pregio o panoramico;
- SUB-SISTEMA TERRITORIALE C5 - caratterizzato da insediamenti per nuclei isolati in contesto agricolo frammisto a bosco.

5.4. Analisi dell'incidenza delle previsioni del Piano Strutturale

5.4.1. INTERVENTI PER LE INVARIANTI STRUTTURALI

<p>Art.8 – Disposizioni e criteri d'intervento delle Invarianti strutturali</p>	<p>In base all'Art.7 il P.S. comunale articola i contesti, le componenti e gli elementi delle invarianti strutturali nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>a prevalente caratterizzazione fisica (geologica e idrogeologica);</i> - <i>a prevalente caratterizzazione naturale (botanica e vegetazionale);</i> - <i>a prevalente caratterizzazione rurale;</i> - <i>a prevalente caratterizzazione insediativa (urbana);</i> - <i>a prevalente caratterizzazione infrastrutturale;</i> - <i>a prevalente caratterizzazione paesistico percettiva.</i>
---	--

<p><i>a prevalente caratterizzazione fisica (geologica e idrogeologica)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Geositi e emergenze geomorfologiche e altri elementi di interesse morfologico (orli di scarpata e di terrazzo). - Aree o località che rappresentano in modo esemplare eventi geologici, geomorfologici e geografico regionali...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: conservazione (C). - Crinali, vette e ambiti di roccia nuda. Rappresentano gli elementi corrispondenti alla caratterizzazione morfologica del territorio comunale con particolare riferimento alle aree montane dell'Appennino Tosco – Emiliano...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: conservazione (C). - Rete idrografica principale e minore. Laghi ed invasi artificiali. Rappresentano gli elementi costitutivi della risorsa acqua intesa anche nelle sue forme visibili... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: recupero (R). - Sorgenti captate e non captate. Costituiscono un sistema di elementi puntuali diffuso sul territorio con particolare riferimento alla parte montana ...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: recupero (R).
<p><i>a prevalente caratterizzazione naturale (botanica e vegetazionale);</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Prati e praterie. Rappresentano le aree e gli ambiti caratterizzanti le alte quote... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: conservazione (C). - Boschi (latifoglie, conifere e di neo formazione). Corrispondenti a usi del suolo rilevanti per forma e consistenza...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: valorizzazione (V). - Vegetazione ripariale. Rilevante sotto il profilo naturalistico – ambientale, la vegetazione ripariale sul territorio comunale costituisce una forma di uso del suolo esigua e non troppo diffusa... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: conservazione (C).
<p><i>a prevalente caratterizzazione rurale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Castagneto da frutto e relative sistemazioni forestali. Areali estesi ma circoscritti, ubicati sempre in relazione agli insediamenti storici esistenti...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: valorizzazione (V). - Aree agricole. Rappresentano areali spesso terrazzati anche a larghe prode di varia entità, non particolarmente estesi, generalmente a corredo o in prossimità dei centri e nuclei abitati. La categoria di intervento individuata dal P.S. è: valorizzazione (V). - Colture arboree (vigneti e oliveti) e relative sistemazioni idraulico-agrarie. Circoscritti nel numero e non troppo diffusi, ubicati sui bassi versanti... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: valorizzazione (V). - Alberi monumentali. Costituiti da tre

	<p>elementi arborei sempre in continuità di insediamenti storici (Castiglione del Terziere e Leugio), assumono il valore di veri e propri monumenti del territorio. La categoria di intervento individuata dal P.S. è: conservazione (C).</p>
<p><i>a prevalente caratterizzazione insediativa (urbana)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Centri e nuclei storici e/o di impianto storico. Diffusi sui versanti e la mezzacosta del Bagnone rappresentano un patrimonio storico che caratterizza il territorio comunale. La categoria di intervento individuata dal P.S. è: recupero (R). - Monumenti e beni di rilevante interesse storico-architettonico. Patrimonio territoriale di grande interesse, ... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: conservazione (C). - Edifici di interesse storico culturale e architettonico. Generalmente privi dei caratteri monumentali, costituiscono un insieme di architetture diffuse sul territorio... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: recupero (R). - Edifici per la produzione e proto-industriali di interesse storico tradizionale. Generalmente privi dei caratteri monumentali...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: valorizzazione (V). - Beni e manufatti minori di interesse storico testimoniale. Architetture storiche minori, spesso accessorie e specializzate ... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: conservazione (C). - Aree e siti di interesse archeologico. Aree circoscritte all'ambito territoriale di Treschietto e Iera...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: recupero (R).
<p><i>a prevalente caratterizzazione infrastrutturale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Viabilità storica, di impianto storico e di valore riconosciuto. Corrispondente al sistema dei percorsi storici... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: recupero (R). - Opere d'arte delle infrastrutture storiche. Ponti, muri a retta. Passerella, strutture di sostegno e riempimento...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: valorizzazione (V).
<p><i>a prevalente caratterizzazione paesistico percettiva.</i></p>	<p>Spazi identitari e per le attività comunitarie e luoghi di identificazione collettiva. Il centro storico di Bagnone e il Parco polifunzionale e area attrezzata del Grottò...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: valorizzazione (V).</p> <p>Strade, visuali e punti panoramici. Diffusi sul territorio... La categoria di intervento individuata dal P.S. è: recupero (R).</p> <p>Percorsi di identificazione collettiva. Non necessariamente di valore storico, ma di alto valore simbolico ed identitario...La categoria di intervento individuata dal P.S. è: recupero (R).</p> <p>Elementi in emergenza visiva. Costituiti da elementi di tipo naturale o antropico...La categoria di</p>

intervento individuata dal P.S. è: conservazione (C).

Tali previsioni non creano, nei siti della Rete Natura 2000 interessati dal territorio comunale, possibili impatti negativi sulle diverse componenti biocenotiche e sugli ecosistemi, anzi tendono a valorizzare e a tutelare la biodiversità esistente.

5.4.2. STRATEGIE E CONSEGUENTI OBIETTIVI GENERALI DI GOVERNO

<p>Art.10 Obiettivi di sistema e “visione guida” per il territorio di Bagnone.</p> <p><i>Il P.S. persegue lo sviluppo ordinato del territorio comunale, indirizzato a realizzare un modello sociale ben strutturato, e attento all’interesse pubblico ed alle necessità di tutta la cittadinanza; preservando e valorizzando le risorse essenziali del territorio, dell’ambiente e del paesaggio locale e privilegiando il metodo del recupero e della riqualificazione di fronte alla possibilità di utilizzare nuovi spazi di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali.</i></p>	<p>A) Natura, ambiente e paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none">- Valorizzare e promuovere il territorio comunale nella parte montana anche proseguendo nell’azione di ripristino, promozione e valorizzazione del sistema dei bivacchi-alpeggi (già in parte avviato con progetti mirati) e della estesa rete dei sentieri e itinerari per l’escursionismo, il tempo libero e lo sport anche in relazione ai progetti di sviluppo connessi con il Parco Nazionale.- creazione e realizzazione di un’area protetta / parco fluviale che interessi gli ambiti e le aree di stretta pertinenza e di relazione ecologico funzionale del Torrente Bagnone, al fine di valorizzare le aree agricole contermini, gli spazi aperti di interesse naturalistico e idrogeologico, favorendo il corretto uso non solo agricolo ma anche per il tempo libero del territorio- Promuovere politiche e azioni di difesa idrogeologica, finalizzate alla prevenzione dei dissesti e delle calamità naturali <p>B) Civiltà, identità e qualità:</p> <ul style="list-style-type: none">- Guidare e favorire il processo di trasformazione e riuso di particolari aree e/o immobili dismessi, attraverso atti di governo del territorio (piani di recupero, piani attuativi, piani complessi di intervento).- Tutelare il paesaggio agrario, della campagna e dei nuclei rurali di antica formazione, consolidando e valorizzando la disciplina per le zone ad esclusiva e/o prevalente funzione agricola e perseguendo al contempo la definizione e individuazione di criteri e azioni per l’attento e appropriato recupero sostenibile del patrimonio edilizio esistente.- Garantire i processi di manutenzione, recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente di proprietà privata, finalizzando gli interventi alla riorganizzazione ambientale dei tessuti abitativi, nonché all’adeguamento funzionale e prestazionale, con criteri di omogeneità e coerenza comunque in grado di consolidare e migliorare le condizioni abitative dei residenti, anche incentivando il riuso degli edifici a fini residenziali, produttivi e turistico - ricettivi
---	--

	<p>C) Servizi, capacità e mobilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire e potenziare i processi già in atto di manutenzione, ristrutturazione e valorizzazione (in chiave pubblica e di uso collettivo) del patrimonio immobiliare esistente di proprietà comunale in località Grottò (Centro polifunzionale, polo scolastico, impianto sportivo, edilizia popolare) e del patrimonio sanitario - pubblico e privato. - Riquilibrare, riorganizzare e ove necessario potenziare il sistema della mobilità complessiva (veicolare e lenta) e della sosta, con particolare attenzione per le problematiche connesse con il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del centro storico. - Realizzare un sistema integrato e interconnesse per la fruizione sostenibile del territorio adeguatamente attrezzato con spazi, aree di servizi e infrastrutture di supporto, attraverso la individuazione di percorsi lenti quali piste ciclabili, ippovie, percorsi pedonali e sistemi accessibili ad anziani, bambini e disabili, con rimozione degli ostacoli che aggravano situazioni esistenti. <p>D) Originalità, competitività e sviluppo integrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Proseguire nella già avviata politica di impiego di fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, idroelettrici) sia attraverso progettualità di iniziativa pubblica sia attraverso la diffusione della consapevolezza dei benefici derivanti dal loro utilizzo, introducendo regole per un attento uso nel territorio aperto e nei centri storici. - Incentivare il settore turistico ambientale e naturalistico con la definizione di circuiti che favoriscano la conoscenza e la fruizione attiva del territorio. - Favorire il mantenimento e consolidamento delle attività produttive esistenti nei settori agricolo (con particolare attenzione ai prodotti agro ambientali, quali funghi, castagne, cipolle), zootecnico, turistico-ricettivo, manifatturiero (falegnameria, carpenteria), convegnistico-formativo
--	---

Il Piano Strutturale non individua per i siti della Rete Natura 2000 ambiti territoriali su cui si possono prevedere e localizzare interventi edificatori e di trasformazione urbanistica.

Anche per le strade, che costituiscono delle barriere fisiche che interferiscono con la dispersione di alcune specie faunistiche e generano un disturbo luminoso, acustico e chimico con effetti maggiori nelle aree aperte; il Piano strutturale non individua per i siti della Rete Natura 2000 aperture di nuove reti viarie o azioni volte ad incrementare il disturbo antropico nelle aree stesse.

È bene però tener presente che l'aumento del traffico veicolare, o l'allargamento di strade bianche per il transito delle auto comportano la riduzione/distruzione e la frammentazione degli habitat con conseguenze negative sul biotopo e sulle comunità biotiche.

Inoltre il recupero, riqualificazione e valorizzazione delle infrastrutture ricettive e/o dei sentieri ai fini turistico – didattici, implica spesso una modifica dell’aspetto dei luoghi esercitando un disturbo anche se indiretto sugli habitat e sulle specie dovuto alla frammentazione. In ogni caso, l’aumento antropico, implica un’interferenza sul mosaico ambientale, sia diretta che indiretta sulle componenti abiotiche e biotiche. Quindi sarebbe opportuno prevedere per ogni intervento di recupero e valorizzazione indagini ambientali approfondite e specifiche analisi degli impatti per individuare, idonee misure di mitigazione in modo da ridurre l’incidenza potenzialmente significativa sulle specie e gli habitat che caratterizzano l’area di interesse.

5.4.3. DSPOSIZIONI OPERATIVE PER GLI AMBITI TERRITORIALI DI PAESAGGIO

<p>Art.11 Disposizione per gli Ambiti Territoriali del paesaggio</p>	<p>AP.1) Fondovalle e delle coste pedemontane di Bagnone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione e recupero paesaggistico-ambientale degli ambiti contermini all’asta del Torrente Bagnone, anche con il recupero e la riqualificazione degli insediamenti contermini, con la finalità di favorire il ripristino delle relazioni culturali, funzionali e ambientali tra corso d’acqua e centri abitati - individuazione e il riconoscimento dei contesti agricoli dove le lavorazioni umane e le attività agrarie hanno caratterizzato il paesaggio, attraverso azioni di tutela e di supporto delle funzioni in grado di garantire il mantenimento della tipica struttura rurale e del mosaico agrario - la riqualificazione delle aree marginali e di frangia dei centri abitati - la definizione di politiche e azioni tese a consolidare e promuovere la qualificazione dei centri storici e dei centri abitati - il consolidamento delle attività produttive (commerciali, turistico-ricettive, socio-assistenziali e artigianali) esistenti, anche attraverso il reperimento di maggiori spazi e lo sviluppo di attrezzature di supporto - la valorizzazione socio-economica e il riuso virtuoso degli insediamenti abbandonati esistenti, degradati e/o sotto utilizzati - la tutela e conservazione della complessa trama di viabilità e percorsi locali che ricalcano i vecchi tracciati delineati in epoca antica, talvolta di valenza storico-ambientale, corredati da filari di olivi, chiusi da siepi e da muri di pietra, in relazione allo sviluppo di una rete comunale di percorsi ciclabili e pedonali - il miglioramento della rete di comunicazione viaria tra pianura di fondovalle e ambiti collinari e montani, attraverso la definizione di una gerarchia di spazi per la sosta e il parcheggio, di funzioni correlate e relative tratte viarie interessate, che salvaguardino e tutelino i centri abitati e le aree maggiormente urbanizzate - il potenziamento degli spazi pubblici e dei
--	---

	<p>servizi alla persona</p> <ul style="list-style-type: none"> - il consolidamento di alcune piccole frazioni di fondovalle - il recupero, l'ammodernamento e il potenziamento delle attrezzature pubbliche con particolare attenzione per quelle socio-culturali e per i servizi di base - il perseguimento di azioni ed interventi per qualificare la valle del Bagnone come "porta del parco" dell'Appennino. <p>AP.2) Versanti collinari e sub-montani orientali della Lunigiana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il riconoscimento e tutela delle aree agricole e più in generale degli ambienti e delle funzioni caratterizzanti il territorio aperto - il riconoscimento e tutela delle aree agricole marginali e/o residuali agli insediamenti esistenti, con particolare attenzione per quelli con sistemazioni agrarie tradizionali conservate, di significativa importanza per il mantenimento di elevati gradienti verdi - la salvaguardia e tutela dei complessi di valore architettonico e storico-testimoniale, con particolare attenzione per la conservazione delle fabbriche originarie, dei percorsi di accesso e degli spazi aperti ad essi relazionati - la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio e dei nuclei di impianto storico attraverso il riconoscimento e la decodifica dei caratteri morfo-tipologici e delle componenti che caratterizzano l'architettura tradizionale - la valorizzazione, il riuso e la trasformazione compatibile del patrimonio insediativo diffuso in area agricola e in particolare degli edifici rurali dismessi ed ex rurali - la valorizzazione e potenziamento del patrimonio e delle funzioni produttive esistenti con particolare attenzione per quelle agricole turistico-ricettive e socio-sanitarie nonché per quelle connesse con la produzione e commercializzazione di prodotti tipici locali - il potenziamento degli spazi pubblici e dei servizi alla persona nei centri abitati - il miglioramento dell'accessibilità dei principali insediamenti e delle aree urbane ai sistemi viari e modali comunali e intercomunali di fondovalle anche in ragione della valorizzazione residenziale e turistica del territorio <p>AP.3) Area montana dell'Appennino Tosco-Emiliano</p> <ul style="list-style-type: none"> - la difesa idrogeologica, finalizzata alla prevenzione dei dissesti e delle calamità naturali, nonché la tutela e valorizzazione ambientale della rete idrica superficiale e sotterranea
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> - la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali che caratterizzano il paesaggio appenninico e che costituiscono elementi di grande interesse conservazionistico e di grande attrattiva da parte del turismo naturalistico - il sostegno all'attività produttive tipiche del territorio rurale (agricole e silvo-pastorali) attraverso la promozione di azioni ed interventi compatibili tali da garantire gli equilibri ecologici - lo sviluppo e la piena applicazione delle disposizioni regolamentari e normative concernenti il territorio rurale favorendo specifiche opportunità per l'insediamento e la realizzazione di nuove strutture produttive ad uso agricolo e silvo-pastorale - la definizione di norme per la valorizzazione, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativo diffuso ed in particolare degli edifici rurali ed ex rurali - la definizione di politiche tese a favorire lo sviluppo produttivo e l'inserimento di servizi e attività commerciali, artigianali - la definizione di politiche tese alla valorizzazione dei beni pubblici e di uso pubblico con particolare riferimento ai beni collettivi di uso civico - la tutela e valorizzazione delle attività culturali, dei beni e delle aree di interesse archeologico e architettonico presenti all'interno dei centri antichi e nei nuclei sparsi - l'attivazione di circuiti e modalità per la promozione e fruizione turistica del territorio e per il tempo libero che integrino e qualificano le attività e i percorsi locali con particolare riguardo al recupero e valorizzazione dei principali itinerari storico-culturali e per quelli dell'escursionismo naturalistico e ambientale - la messa in sicurezza della viabilità della montagna da raggiungere attraverso opere di sistemazione, potenziamento ed adeguamento estetico funzionale - il miglioramento della viabilità locale e l'agevolazione del raggiungimento ed accessibilità dei paesi montani, inserendo idonei parcheggi a supporto della residenza
--	--

Tali previsioni non creano, nei siti della Rete Natura 2000 interessati dal territorio comunale, possibili impatti negativi sulle diverse componenti biocenotiche e sugli ecosistemi, anzi tendono a valorizzare e a tutelare la biodiversità esistente.

Bisogna però tener presente nei vari obiettivi previsti nelle diverse AP che, come già riportato sopra, l'aumento antropico, implica un'interferenza sul mosaico ambientale, sia diretta che indiretta sulle componenti abiotiche e biotiche. Quindi sarebbe opportuno prevedere per ogni intervento di recupero e valorizzazione indagini ambientali approfondite e specifiche analisi degli impatti per individuare, idonee misure di mitigazione in modo da ridurre l'incidenza potenzialmente significativa sulle specie e gli habitat che caratterizzano l'area di interesse.

5.4.4. INTERVENTI PER LA STRATEGIA DI SVILUPPO

Art. 12 - Dimensionamento e “Carico massimo ammissibile” del territorio	
Art. 13 - Applicazione e traduzione nel R.U. del dimensionamento di P.S.	
Art. 14 - Disposizioni per la qualità degli interventi di trasformazione	<p>Sono obiettivi e requisiti di qualità da perseguire nella progettazione delle “aree di nuovo impianto” e delle “aree di recupero e rinnovo urbano”, nonché nei piani di recupero in territorio rurale, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile:</p> <p>a) Qualità paesaggistica. b) Qualità ambientale.</p>

Il Piano Strutturale non individua per i siti della Rete Natura 2000 ambiti territoriali su cui si possono prevedere e localizzare interventi edificatori e di trasformazione urbanistica.

5.4.5. OBIETTIVI STRATEGICI DI SVILUPPO PER I SISTEMI E SUB-SISTEMI FUNZIONALI

<p>Art.16 Definizione, articolazione e contenuti dei Sistemi Funzionali</p> <p>Art.17 Sistema funzionale per l’ambiente e il paesaggio locale</p>	<p>Sub-sistema del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano</p> <p>Sub-sistema del Parco urbano e fluviale del Torrente Bagnone</p> <p>Il Sub-sistema funzionale del Parco urbano e fluviale del Torrente Bagnone è costituito dall’asta dell’omonimo Torrente dalle infrastrutture ed opere idrauliche ad esso pertinenti.</p> <p>Obiettivo prioritario del Sub-sistema è la creazione e realizzazione di un’area protetta, che assicuri la conservazione degli ambienti di valenza ecologico-funzionale, la valorizzazione delle aree agricole, la fruizione del fiume e delle aree di interesse naturalistico, assicurando al contempo la salvaguardia degli equilibri idrogeologico e idraulici, favorendo il corretto uso agricolo delle aree aperte, per il tempo libero; recuperando e ove necessario ripristinando le necessarie relazioni modali e funzionali tra corso d’acqua ed insediamenti storici. A tal fine il P.S. individua in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti destinati a misure di tutela e conservazione e quelli altresì destinati ad interventi di valorizzazione e promozione economica e sociale...; - gli ambiti destinati alla localizzazione di spazi, attrezzature e servizi del parco (porte e accessi al parco), unitamente alla rete sentieristica e di fruizione... <p>Inoltre sono obiettivi specifici di sub-sistema da perseguire e conseguire nel R.U. e negli altri atti di</p>
---	--

	<p>governo del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la creazione di un sistema di spazi aperti attrezzati polifunzionali per la fruizione ricreativa e sportiva...; - la riscoperta del fiume e delle specifiche aree di pertinenza fluviale, favorendo funzioni ricreative e per il tempo libero, con particolare attenzione per quelle connesse al godimento delle acque per attività sportive e la balneazione e degli spazi vegetati per attività ludiche e lo svago...; - la tutela dell'integrità degli spazi aperti naturali e rurali da considerare come serbatoio di aree a "verde" non suscettibili di trasformazione, garantendo in particolare la continuità funzionale e l'efficienza ecologica dell'intera asta fluviale...; - il recupero degli edifici e dei manufatti rurali, con particolare attenzione per quelli di interesse storico ... e riconversione funzionale in relazione a quelli degradati e/o abbandonati; - l'organizzazione di un sistema di percorsi lenti (pedonali e ciclabili), che comprenda anche parcheggi di interscambio rispetto ai percorsi viari...; - il raggiungimento del massimo livello di messa in sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio...; - il consolidamento e il potenziamento delle azioni e degli interventi per la produzione di energia dalla fonte rinnovabile intrinsecamente rappresentata dal fiume...; <p>Sub-sistema delle aree a prevalente ed esclusiva funzione agricola.</p> <p>Obiettivi del Sub-sistema:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela del paesaggio e delle risorse culturali e ambientali caratterizzanti e costitutive del territorio rurale...; - conservazione delle risorse naturali, degli habitat e delle specie animali o vegetali di significativo interesse per la biodiversità...; - qualificazione delle aree agricole con funzione produttiva, con particolare riferimento all'agricoltura biologica...; - recupero del patrimonio edilizio esistente atto a mantenere le condizioni territoriali per la permanenza e/o il ritorno delle imprenditorialità agricole e della residenzialità rurale...; - applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale, in modo particolare per le aree degradate, idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale...; - recupero delle infrastrutture viarie esistenti e dei percorsi ed itinerari storici e loro valorizzazione e riqualificazione... <p>Sub-sistema delle aree agricole di valore paesaggistico e di presidio ambientale.</p>
--	--

	Obiettivo principale del sub-sistema è il mantenimento e la conservazione attiva delle funzionalità ambientali, storico-culturali e socio-economiche che caratterizzano le aree agricole di valore paesaggistico e presidio ambientale al fine di assicurare il mantenimento e, ove possibile, la ricostituzione delle tradizionali relazioni tra territori aperti (la campagna) e aree urbane (la città).
--	--

Tali previsioni non creano, nei siti della Rete Natura 2000 interessati dal territorio comunale, possibili impatti negativi sulle diverse componenti biocenotiche e sugli ecosistemi, anzi tendono a valorizzare e a tutelare la biodiversità esistente. Bisogna però tenere presente che il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione delle infrastrutture ricettive e/o dei sentieri ai fini turistico – ricreativi, implica spesso una modifica dell’aspetto dei luoghi esercitando un disturbo anche se indiretto sugli habitat e sulle specie dovuto alla frammentazione. In ogni caso, l’aumento antropico, implica un’interferenza sul mosaico ambientale, sia diretta che indiretta sulle componenti abiotiche e biotiche. Quindi sarebbe opportuno prevedere per ogni intervento di recupero e valorizzazione indagini ambientali approfondite e specifiche analisi degli impatti per individuare, idonee misure di mitigazione in modo da ridurre l’incidenza potenzialmente significativa sulle specie e gli habitat che caratterizzano l’area di interesse.

5.4.6. PREVISIONI URBANISTICHE NEL SISTEMA FUNZIONALE PER L’IDENTITÀ URBANA

Art. 18 - Sistema funzionale per l’identità urbana e la qualità e degli insediamenti	<p>Sub-sistema degli insediamenti complessi</p> <p>Sub-sistema dei nuclei sparsi</p> <p>Sub-sistema del patrimonio edilizio in territorio rurale</p> <p>Obiettivo prioritario del sub-sistema è il consolidamento del presidio e delle attività di manutenzione dei territori rurali garantendo il recupero e il risanamento conservativo, nonché la ristrutturazione, l’adeguamento e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente a fini residenziali, agricoli e per il turismo rurale</p>
--	---

Tali previsioni non creano, nei siti della Rete Natura 2000 interessati dal territorio comunale, possibili impatti negativi sulle diverse componenti biocenotiche e sugli ecosistemi, anzi tendono a valorizzare e a tutelare la biodiversità esistente, in quanto prevedono: “ *...di incrementare la qualità e la dotazione ambientale del “gradiente verde” degli insediamenti esistenti con la prioritaria riqualificazione delle aree marginali e di frangia dei centri, assicurando la contestuale tutela degli elementi caratterizzanti e continui del paesaggio...* ”

5.4.7. INTERVENTI E STRATEGIE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Art. 19 - Sistema Funzionale per la competitività e lo sviluppo economico integrato	Obiettivo principale del sistema è quello di delineare una strategia complessiva per l’insieme delle attività produttive presenti (artigianali, commerciali, ricettive, agricole, direzionali e del terzo settore tecnologiche, ecc.) che assicuri la competitività e più
---	---

	<p>in generale il consolidamento, a livello locale, di opportunità e occasioni per il rilancio e la promozione delle economie locali, il consolidamento delle imprese esistenti e lo sviluppo di nuova imprenditorialità.</p> <p>Sub-sistemi degli insediamenti produttivi, turistico-ricettivi e socio-assistenziali Obiettivo prioritario del sub-sistema è la creazione e la crescita delle opportunità che favoriscano l'attività imprenditoriale anche attraverso il miglioramento delle condizioni intrinseche alle aziende esistenti, la dotazione di adeguate strutture a sostegno delle attività, la promozione e individuazione di specifici progetti tesi all'incremento dell'offerta di aree per la produzione....</p> <p>Sub-sistema dei contesti ed insediamenti degradati da riqualificare e rigenerare Obiettivo prioritario del sub-sistema è quello di guidare e favorire il processo di trasformazione e riuso delle aree e degli immobili dismessi, attraverso atti di governo del territorio Sub-sistemi delle imprese e attività agricole e silvo-pastorali, delle produzioni tipiche locali...</p>
--	--

Tali previsioni non creano, nei siti della Rete Natura 2000 interessati dal territorio comunale, possibili impatti negativi sulle diverse componenti biocenotiche e sugli ecosistemi.

6. FASE DI SCREENING

6.1. Verifica delle interazioni potenziali

Dalla lettura delle N.T. del Piano Strutturale, dalle schede descrittive dei Siti Natura 2000 e dalla carta di inquadramento si ritiene che le principali interazioni ipotizzabili tra il Piano e i Siti presenti nell'area possano essere quelle riportate nella tabella seguente. Qui sono stati valutati gli habitat di interesse comunitario e le risorse biologiche inserite nell'allegato I della direttiva 09/147/CEE e allegato II della direttiva 92/43/CEE presenti nei siti di interesse parzialmente compresi nel territorio del comune di Bagnone.

Disposizioni normative del Piano Strutturale	Art.8	Art.10	Art.11	Art.12	Art.13	Art.14	Art.15	Art.16	Art.17	Art.18	Art.19
HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO											
4060	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
5130	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
6170	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
6230	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
7140	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
8110	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
8130	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
8220	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
8230	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
9260	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO											
ANFIBI											
Ululone appenninico	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
UCCELLI											
Aquila reale	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Averla piccola	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Culbianco	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Codirossone	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Tottavilla	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
MAMMIFERI											
Lupo	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

6.2. Screening degli impatti

Sulla base di queste considerazioni e secondo quanto indicato nella descrizione delle metodologie si è proceduto a verificare l'effettivo impatto delle previsioni selezionate. Sono state valutate cinque ipotesi:

Impatto positivo diretto,

Impatto positivo indiretto,

Impatto neutro,

Impatto indeterminabile,

Impatto negativo.

Nella tabella essi sono distinti con i seguenti colori:

	Impatto positivo diretto: indica una previsione che per le sue stesse caratteristiche si pone come obiettivo, non sempre dichiarato, il miglioramento dello stato di conservazione della risorsa
	Impatto positivo indiretto: indica una previsione che seppur non indirizzata alla gestione del patrimonio naturale può avere effetti positivi, a volte lievi, su di esso.
	Impatto neutro: indica una pressione che seppur esercita i suoi effetti nel Sito non ha effetti significativi prevedibili, né positivi né negativi, sulle risorse biologiche.
	Impatto indeterminabile: indica una previsione che, essendo basata su una successiva fase progettuale, può avere effetti allo stato attuale non prevedibili. In nessuno caso comunque si tratta di previsioni sicuramente negative. La valutazione appropriata è rimandata alla successiva fase di attuazione.
	Impatto negativo: indica una previsione che ha sicuramente effetti negativi sulle risorse biologiche per le quali è stato individuato il Sito Natura 2000.

I dati relativi ai SIC sono presentati nelle seguenti tabelle:

IT 5110002 Monte Orsaro										
	Art.8	Art.10	Art.11	Art.12	Art.13	Art.14	Art.16	Art.17	Art.18	Art.19
9260										
8220										
8110										
8130										
5130										
4060										
6230										
8230										
7140										
Aquila reale										
Averla piccola										
Ululone appenninico										
Lupo										

IT 5110003 Monte Matto – Monte Malpasso										
	Art.8	Art.10	Art.11	Art.12	Art.13	Art.14	Art.16	Art.17	Art.18	Art.19
8110										
6170										
4060										
8130										
6230										
8220										
8230										
Aquila reale										
Tottavilla										

dalla lettura delle tabelle emerge chiaramente che non esistono nel Piano Strutturale previsioni normative in grado di produrre impatti negativi sulle risorse biologiche per le quali sono stati individuati i Siti.

Per la maggior parte gli effetti sono neutri; le caselle vuote indicano la mancanza di interazione o per la localizzazione geografica o per le caratteristiche intrinseche della risorsa.

Sulla base di questi risultati non si ritiene necessario passare alle successive fasi di valutazione.

7. CONCLUSIONI

7.1. Conclusioni

Dalle analisi effettuate sembra emergere che il Piano Strutturale comunale non presenti previsioni in grado di incidere negativamente sullo stato di conservazione delle risorse biologiche presenti nei Siti Natura 2000 compresi nel territorio comunale.

Resta il fatto che per quanto riguarda lo sviluppo turistico legato alle diverse risorse territoriali, è necessario che le previsioni di valorizzazione e fruizione partano dalla conoscenza e dalle esigenze di tutela e conservazione del territorio, altrimenti potrebbero costituire un fattore di incidenza. Inoltre nella pianificazione di ogni intervento territoriale, è indispensabile procedere evitando la frammentazione degli ambienti naturali, che può comportare effetti significativi a livello ecologico, ambientale, paesaggistico e territoriale, sulla fauna e sulla flora e quindi agire in maniera negativa sulla biodiversità.